

CLXXXIX SEDUTA**MERCOLEDÌ 9 MAGGIO 1951**

Presidenza del Presidente CONTU

La seduta è aperta alle ore 18.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interrogazioni.

«Interrogazione Torrente sulla costituzione e sul funzionamento delle Commissioni comunali di collocamento». (438)

«Interrogazione urgente Senes circa la verità della notizia sulla rinuncia della Fondazione Rockfeller a intervenire in Sardegna». (439)

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanza.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura della interrogazione Colia all'Assessore all'industria e commercio:

«per conoscere se non ritenga opportuno, nell'interesse economico della Sardegna, svolgere le relative pratiche presso il competente Ministero dell'industria per concedere ai permissionari minerari le facilitazioni fiscali sui carburanti e lubrificanti impiegati nelle macchine addette ai lavori di estrazione che attualmente sono concesse per le attività marinare ed agricole». (354)

SOGGIU PIERO, *Vicepresidente della Giunta e Assessore all'industria e commercio*, dichiara che l'Assessorato aveva già iniziato le pratiche in questione prima che fosse an-

nunziata l'interrogazione: il Ministero che dovrebbe provvedere, però, non è quello della industria, bensì quello delle finanze.

L'Assessorato ha provveduto a raccogliere i dati sull'ammontare complessivo degli sgravi che occorre ottenere, e attraverso questa indagine si è potuto constatare che l'esenzione sarebbe utile soprattutto nel settore dei permessi di ricerca, al fine di promuovere una più estesa meccanizzazione delle ricerche stesse, soprattutto per quanto concerne la perforazione.

Nel settore degli autotrasporti di minerali, invece, secondo l'oratore, l'agevolazione è un po' più difficile da ottenere; tuttavia, egli dichiara che farà ogni tentativo, in quanto ha potuto constatare che per determinate miniere, soprattutto per determinati permessi, il trasporto diventa così gravoso — data la mancanza di un servizio organizzato — da scoraggiare qualsiasi iniziativa e da essere d'ostacolo per la valorizzazione delle zone interessate. Questo vale soprattutto per i minerali poveri (argille, caolini, bariti, minerali di ferro).

Le agevolazioni per il primo settore interesserebbero un consumo che per il 1951 è stato preventivato in circa 50-60 quintali mensili di nafta, oltre a 100-200 chilogrammi di lubrificanti. Bisogna, però, precisare che mentre vi è una certa speranza di ottenere gli sgravi per i carburanti, non così è per i lubrificanti. Nel settore degli autotrasporti si prevede un consumo mensile di almeno 80 quintali di nafta.

L'Assessore conclude dichiarando che, poiché i relativi provvedimenti di legge rientra-

no, come è noto, nella competenza del legislatore nazionale, egli ha interessato l'Assessore alle finanze a voler proporre al Governo centrale il necessario disegno di legge, che, presentemente, risulta essere allo studio dell'Ufficio competente.

COLIA prende atto delle dichiarazioni dell'Assessore Soggiu.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione urgente Senes all'Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione:

«per conoscere quali provvedimenti intende prendere per una efficace profilassi contro l'afta epizootica in vista di una recrudescenza di questa malattia nei prossimi mesi, al fine di evitare che la vaccinazione anti-aftosa si palesi, come nel decorso anno, del tutto inefficiente; e in genere se non ritenga di dover intervenire tempestivamente e con provvedimenti opportuni nella lotta contro le malattie, endemiche e epidemiche, del bestiame. Grato di una sollecita risposta che valga a tranquillizzare gli allevatori sardi che con tanta cura e gravi sacrifici si dedicano all'allevamento del bestiame». (417)

BROTZU, *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*, dichiara che le misure profilattiche che vengono attualmente ed ovunque adottate contro l'afta epizootica sono esclusivamente costituite dall'assoluto isolamento dei focolai infetti e dalla vaccinazione degli animali sani, all'atto della insorgenza di uno o più focolai infettivi.

L'oratore afferma che, praticamente, non è realizzabile, nè economicamente consigliabile, la vaccinazione sistematica di tutti gli animali — come viene praticato, ad esempio, per il carbonchio ematico — ostandovi difficoltà di ordine tecnico, e precisamente perchè: 1) il vaccino anti-aftoso conferisce l'immunità per un periodo di tempo molto limitato, da quattro a sei mesi, appena sufficiente per proteggere gli animali durante la epizootia; 2) la pluralità del virus aftoso — almeno tre ceppi — non consente la preparazione di un tipo di vaccino unico, per cui prima è indispensabile individuare il ceppo del virus della infezione in atto, e poi procedere alla preparazione del vaccino; 3) il vaccino preparato con ceppo di virus A non immunizza contro i ceppi di virus B e C, e viceversa;

4) non è possibile preparare in precedenza forti quantità di vaccino di scorta, trattandosi di un vaccino ad altissimo costo di produzione — circa L. 300 per capo bovino —, labilissimo, da conservare esclusivamente in frigorifero, e la cui validità è limitata a qualche mese.

L'Assessore afferma che la profilassi immunitaria, almeno per quanto riguarda un intervento d'ufficio, non è economicamente realizzabile se non durante il corso di una epizootia, e che negli altri periodi occorre limitarsi alle normali misure di polizia veterinaria, ed in particolare al controllo delle fiere e mercati, e degli spostamenti del bestiame.

Per quanto si riferisce all'immediato futuro, l'oratore non prevede una recrudescenza della malattia nei prossimi mesi, avendo l'esperienza degli ultimi anni messo in evidenza che in Sardegna il periodo critico, nei riguardi dell'afta, va dal novembre al marzo, essendo l'insorgenza dei focolai aftosi in diretto rapporto con l'importazione dalla Penisola del bestiame da macello, importazione che, per le note ragioni di approvvigionamento, viene a cessare appunto nel mese di marzo. Attualmente non esiste nell'Isola alcun focolaio aftoso.

Circa le altre malattie infettive del bestiame, che interessano la Sardegna, Brotzu afferma che per il carbonchio sono in atto da anni le vaccinazioni sistematiche obbligatorie, e che la peste suina, che nel passato arrecava danni imponenti, è completamente scomparsa dall'Isola già da tre anni; per le altre, ed in particolare per la tubercolosi bovina, sono in atto le misure disposte con la legge regionale 23 giugno 1950, numero 29.

SENES si dichiara soddisfatto della risposta.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione urgente Ledda al Presidente della Giunta:

«per sapere: 1) se è a conoscenza che 101 operai addetti alla costruzione dell'Istituto Climatico di Arzana, nonostante l'impegno preso dagli Assessorati interessati di tutelare prontamente gli interessi e i diritti delle maestranze, non hanno percepito ancora il salario per l'opera prestata da oltre un anno; 2) se, pertanto, non intenda intervenire perchè, per la dignità della Regione, il grave inconveniente cessi immediatamente». (377)

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, dichiara che l'interrogazione riguarda il mancato pagamento delle competenze a 100 o 101 operai di Arzana per prestazioni di opere relative alla costruzione e riattamento dell'edificio «Villa Bonaria», sito in Arzana e già Seminario di Tortolì e si riferisce a lavori eseguiti precedentemente alle trattative intercorse fra l'Amministrazione regionale ed il Seminario vescovile di Lanusei, proprietario dello stabile. Detti lavori erano stati avviati dal signor Piredda Efisio e dal Dottor Salvatore Lostia, che li avevano disposti, con l'autorizzazione del Seminario di Lanusei, per la istituzione in Arzana di una casa climatica per bambini affetti da t.b.c.

L'Assessorato dell'igiene e sanità, compreso della necessità di combattere un male che miete annualmente migliaia di vite in Sardegna, vide nell'opera — iniziata e sospesa per mancanza di fondi — un'ottima occasione per creare in quel sito un Preventorio Antitubercolare, che, per condizioni climatiche e terapeutiche, desse fondate speranze di benefici risultati; proponeva, perciò, all'Amministrazione regionale l'acquisto dello stabile, acquisto che, una volta espletate tutte le formalità richieste dalla legge per l'acquisto di beni pubblici, trovò subito concreta realizzazione.

Il Presidente della Giunta riferisce ancora che durante le trattative per l'acquisto risultò che vi erano degli operai che avanzavano un credito verso l'impresa, e che vi era stato anche un accordo tra i rappresentanti di questo gruppo di operai ed il Vescovo di Lanusei per cui quest'ultimo aveva preso l'impegno di soddisfare, quando avesse ricevuto il prezzo della vendita dello stabile, le richieste degli operai. L'operazione andò a buon punto, e risulta che il compromesso è stato rispettato. Pur non avendo preso alcun impegno, tuttavia la Giunta ha voluto vigilare direttamente perchè gli impegni del compromesso fossero rispettati, e risulta che gli operai tutti, o quasi tutti, sono stati soddisfatti.

C'è stato qualche inconveniente, dovuto al fatto che il Piredda, che aveva avallato diverse cambiali a commercianti di Arzana, presso i quali gli operai, durante i lavori, avevano acquistato le proprie provviste, ha preteso l'estinzione del debito cambiario da parte degli operai contemporaneamente alla liquidazione delle rispettive competenze. Ma anche questo inconveniente è stato poi composto con

reciproca soddisfazione. Infatti, una sola protesta è pervenuta alla Regione, precisamente quella dello scalpellino Marchioni Nino fu Pietro da Arzana, il quale asseriva che gli erano state indebitamente scomputate dal salario le somme per materiali non ricevuti; anche questa vertenza è stata, per interessamento dell'Amministrazione regionale, bonariamente composta.

Secondo l'oratore, pertanto, si deve concludere che, se l'interrogazione, al momento in cui è stata presentata, aveva un riferimento ad uno stato di fatto, presentemente non sussiste più alcun motivo di preoccupazione. Tutti gli operai, infatti, hanno ricevuto le loro competenze.

LEDDA si dichiara insoddisfatto. Evidentemente, il Presidente della Giunta non è a conoscenza che la posizione assicurativa degli interessati non è stata mai regolarizzata. Agli operai è stato pagato il salario, ma non le altre competenze, per cui essi attualmente non possono ricevere nessuna indennità di disoccupazione. L'oratore lamenta che l'Assessore al lavoro non sia intervenuto in tale settore.

PRESIDENTE precisa che nell'interrogazione si parla di salario e non di altre competenze.

LEDDA afferma che nel salario sono comprese anche le altre competenze.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura della interpellanza urgente Ledda al Presidente della Giunta regionale:

«per sapere: 1) quale azione ha svolto la Giunta per tutelare i diritti e le prerogative della Regione in seguito alla concessione fatta dal Governo ad una società privata dello sfruttamento delle acque del Taloro; 2) in quale modo la Giunta intende intervenire per affrettare l'inizio dei lavori del Bacino del Taloro, fatte salve tutte le riserve di carattere giuridico sulla concessione; 3) quale azione intende svolgere la Giunta per far sì che venga garantito un largo impiego delle maestranze isolate in detti lavori. L'interpellanza ha carattere di urgenza». (347)

LEDDA illustra l'interpellanza. Lamenta che il Governo sia ancora una volta intervenuto,

ignorando completamente lo Statuto regionale, in un settore di competenza esclusiva della Regione. Lamenta, inoltre, che la Giunta non abbia chiesto in questo frangente l'aiuto del Consiglio e del popolo sardo, ma abbia preferito, come in altre circostanze, affidare la causa della Sardegna agli avvocati.

L'oratore afferma che gli sfruttatori di ieri tentano ancora una volta di affamare il popolo sardo, con il beneplacito del Governo di Roma, sempre alleato alle cricche capitalistiche. L'acqua del Taloro dovrebbe andare ad irrigare le campagne della zona, poichè è ormai dimostrato che la produzione di energia idroelettrica è antieconomica.

Ledda afferma che bisogna togliere ai capitalisti il Taloro, ma che bisogna, anche, iniziare immediatamente i lavori per la costruzione del bacino, e ne beneficeranno non solo i pastori e i contadini della zona, ma anche le maestranze sarde che verranno impiegate nella esecuzione dei lavori.

Dichiara che la Giunta deve chiedere l'appoggio del Consiglio per poter condurre una lotta più rispondente alle esigenze del problema.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, rileva che l'interpellanza di Ledda verte su due punti. Col primo si chiede quale azione abbia svolto la Giunta per tutelare i diritti e le prerogative della Regione in seguito alla concessione fatta dal Governo ad una società privata dello sfruttamento delle acque del Taloro. In realtà, con decreto presidenziale emanato su proposta del Ministro ai lavori pubblici di concerto con quello alle finanze in data 25 marzo 1950, registrato alla Corte dei Conti addì 19 giugno 1950, e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale numero 259 dell'11 novembre 1950, l'Amministrazione dello Stato concedeva alla Società Elettrica della Campania di derivare, in tre distinti impianti, acque del fiume Taloro, in provincia di Nuoro.

L'oratore afferma che quando si ebbe notizia — non ancora formale — di questo provvedimento, la Giunta si affrettò a chiedere al Governo centrale dei chiarimenti, richiamandosi alle norme stabilite dallo Statuto.

MELIS chiede se è possibile precisare in quale data sono stati chiesti i chiarimenti.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, risponde che al momento non è in grado di

precisare, ma che, comunque, scrisse subito. Nonostante questo primo richiamo, il provvedimento fu egualmente pubblicato.

L'oratore polemizza con Ledda, affermando che, anche se non furono subito suonate le campane per chiamare a raccolta il popolo (bisogna pur avere un minimo di fiducia negli organi giurisdizionali dello Stato), si provvede subito a impugnare il provvedimento e per violazione di legge e per incompetenza.

Si sono già avute alcune udienze. Nel ricorso di merito davanti al Tribunale presso la Corte d'Appello di Cagliari si è già avuto un riconoscimento da parte dello Stato del buon diritto dell'Amministrazione regionale, perchè il Ministero dei lavori pubblici ha comunicato sia alla Regione che ai suoi organi dipendenti che il canone è di competenza della Regione...

PIRASTU chiede di conoscere l'importo del canone.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, dichiara che trattasi di 16 milioni. Il riconoscimento dell'attribuzione del canone significa, secondo l'oratore, anche riconoscimento implicito della competenza regionale alla concessione stessa. Se la mossa del Ministero dei lavori pubblici è diretta a paralizzare il giudizio di merito, questo si potrà chiudere con una dichiarazione di non più luogo a procedere.

SENES chiede chi ha determinato la cifra.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, dichiara che la Regione non ha accettato e che pertanto, resta la questione della competenza.

Rimanendo l'impugnativa sulla competenza e cadendo il decreto, la nuova concessione sarà fatta dalla Regione, che fisserà il nuovo canone. Il prendere atto delle dichiarazioni non vuol dire accettare il canone e avvalorare il procedimento. Intanto, il giudizio sulla lesione del diritto è in corso, e il suo ultimo atto ha posto la Regione, dal punto di vista giuridico, su una base quanto mai solida. Resta la questione sulla competenza, che è davanti al Tribunale superiore delle acque pubbliche. La Giunta ha dunque fatto ricorso a quei rimedi che la legge offre ai cittadini, agli enti pubblici ed a qualsiasi persona giuridica per la difesa dei propri diritti.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interpellanza, con la quale si chiede in qual modo la Giunta intende intervenire per affrettare l'inizio dei lavori del bacino del Taloro, e quale azione intende svolgere per un largo impiego delle maestranze isolate in detti lavori, il Presidente della Giunta sostiene che allo stato delle cose non si poteva intervenire per sollecitare l'inizio dei lavori. Quando la società, attraverso l'ingegner Forlì, ha preso contatto col Rappresentante del Governo e con la Regione, la Giunta, pur senza sollecitare l'inizio dei lavori, ha dichiarato di non opporsi alla realizzazione dell'opera.

Concludendo, l'oratore fa notare che è bene che le popolazioni interessate sappiano che dando esecuzione al decreto non si realizzerrebbero le loro aspirazioni, in quanto la concessione riguarda esclusivamente l'utilizzazione delle acque al solo scopo della produzione dell'energia elettrica, mentre la Giunta è del parere che con uno studio più accurato si possano soddisfare anche le esigenze di irrigazione e di trasformazione fondiaria.

LEDDA si dichiara insoddisfatto della risposta poichè ritiene che la Giunta avrebbe dovuto tempestivamente investire il Consiglio di una questione così grave.

Continuazione della discussione della proposta di legge: «Concessione di una indennità integrativa agli insegnanti delle scuole popolari che prestano servizio fuori delle località di residenza». (105)

MELIS riferisce al Consiglio sui lavori della sesta Commissione, riunitasi in seduta straordinaria insieme con la seconda per esaminare l'emendamento Sanna - Ledda ed altri; comunica che la sesta Commissione ha espresso parere sfavorevole all'emendamento e ne indica i motivi. In materia di pubblica istruzione, la competenza della Regione è limitata dal preambolo dell'articolo 5 dello Statuto speciale, per cui la Regione non può mutare sostanzialmente una legge dello Stato.

La proposta di legge trova la sua giustificazione nelle particolari condizioni in cui si trovano, in Sardegna, i maestri delle scuole popolari che insegnano in un centro diverso da quello di residenza. Nei centri più poveri e più periferici, infatti, raramente si trovano degli insegnanti del posto, per cui essi devono

essere mandati da altri centri. La legge dello Stato parte, invece, dal presupposto che il maestro delle scuole popolari risieda nel centro in cui insegna. Venendo a mancare questo presupposto, la Regione può e deve adattare alle particolari condizioni della Sardegna la legge dello Stato.

Con l'emendamento Sanna - Ledda ed altri si afferma una verità: il trattamento economico riservato ai maestri delle scuole popolari è inadeguato; ma questa verità, e i ragionamenti che ne conseguono, sono validi per tutte le categorie di impiegati statali in Sardegna.

Se la Regione creasse questo precedente, non si potrebbero respingere analoghe richieste che pervenissero da altre categorie di dipendenti statali; perciò, ed anche per non correre il rischio di veder rinviata la legge da parte del Governo centrale, l'emendamento Sanna - Ledda ed altri non può essere accettato.

Melis esprime, pertanto, il parere che sarebbe opportuno approvare ora il disegno di legge nella sua stesura originale, lasciando impregiudicata la possibilità di emanare un altro provvedimento per la concessione dell'indennità anche ai maestri delle scuole popolari che prestano servizio nelle località di residenza.

PERNIS dichiara che la Commissione finanze, della quale è presidente, non ha trovato in bilancio la capienza degli undici milioni necessari per l'applicazione dell'emendamento Sanna - Ledda. In questa situazione, la Commissione ha dovuto esprimere parere sfavorevole all'emendamento. Non esclude, però, che sia possibile ritornare sulla questione in un tempo successivo.

ZUCCA è del parere che le argomentazioni addotte da Melis non abbiano valido sostegno. Se la Regione ha la capacità di adattare le leggi dello Stato, non si devono avere dubbi nell'approvare l'emendamento Sanna - Ledda ed altri, perchè i motivi sociali che spingono il Consiglio ad adattare la legge dello Stato non possono essere disattesi dal Governo.

La distinzione fatta da Melis tra maestri delle scuole popolari che insegnano nelle località di residenza e maestri che insegnano in un centro diverso, dal punto di vista della competenza della Regione non ha nessuna ri-

levanza. La Regione ha persino la capacità di rivedere i programmi che si svolgono nelle scuole popolari. Il Consiglio regionale ha il dovere di assicurare almeno il minimo indispensabile perchè i maestri si dedichino serenamente alla loro opera di educatori. Quando Melis, basandosi sull'articolo 5 dello Statuto speciale per la Sardegna, sostiene la limitatezza della competenza della Regione, assume un atteggiamento di capitolazione preventiva di fronte agli organi statali.

L'oratore conclude affermando che la Regione deve mettersi all'avanguardia di ogni iniziativa di progresso, citando l'esempio della legge regionale che ha prorogato la concessione delle terre incolte alle cooperative.

SOTGIU GIROLAMO, riprendendo una frasca di critica all'eccessiva preferenza dei Sardi per gli studi umanistici anzichè per quelli scientifici, pronunciata da Castaldi, afferma che la Regione deve incoraggiare tutte le aspirazioni dei Sardi, siano esse economiche, sociali o spirituali per cui non si deve affermare che in Sardegna è eccessivo il numero dei professori e dei maestri.

Al contrario, è necessario dare la possibilità ai maestri di esplicare il loro compito di educatori aprendo nuove scuole, al fine di elevare il grado culturale dei Sardi, che è molto basso, tanto è vero che in Sardegna l'analfabetismo tocca una percentuale assai alta.

L'oratore non concorda con Amicarelli nel ritenere le scuole popolari un *refugium peccatorum*, quantunque riconosca che esse rappresentano un palliativo escogitato per colmare una grave lacuna esistente nel campo della istruzione. La Regione deve affrontare il problema e tentare di risolverlo, sia pure allargando le maglie dell'articolo 5 dello Statuto speciale.

La proposta di legge è sorta dalla necessità di dare un trattamento adeguato ai maestri delle scuole popolari; questa era la ragione di fondo, mentre quella basata sul rimborso delle spese di viaggio non è altro che una giustificazione apparente. La maggioranza non ha ragione di preoccuparsi del pericolo che la legge possa essere rinviata dal Governo nel caso in cui venga approvato l'emendamento Sanna - Ledda ed altri, in quanto essa non esce dai limiti posti dallo Statuto speciale.

La Regione modifica la legge dello Stato nell'interesse della Sardegna: questa è la giustificazione della proposta di legge e dell'emendamento Sanna - Ledda ed altri. La preoccupazione del rinvio non ha motivo di sussistere anche perchè la Regione già corrisponde agli impiegati della Corte dei Conti, che pure sono impiegati dello Stato, l'indennità di primo impianto che corrisponde ai propri dipendenti.

Per quanto concerne la motivazione con cui la Commissione finanze ha espresso parere sfavorevole all'emendamento Sanna - Ledda ed altri, l'oratore osserva che la somma di dieci milioni e seicento mila lire, occorrente per l'applicazione dell'emendamento, anche se attualmente non trova capienza in bilancio, può, tuttavia, essere recuperata con apposite variazioni.

PAZZAGLIA dichiara di concordare sulla valutazione che si fa del trattamento riservato ai maestri, ma di non concordare nel voler riconoscere alla Regione la capacità di concedere un aumento della retribuzione ai maestri delle scuole popolari istituite dallo Stato.

E', pertanto, favorevole all'indennità da concedersi ai maestri che prestano il loro servizio in un centro diverso da quello di residenza, in quanto questa indennità può trovare una motivazione nel rimborso delle spese di viaggio; è, invece, contrario all'estensione del beneficio a tutti gli insegnanti delle scuole popolari, perchè quelli di essi che prestano servizio nella località di residenza non si trovano in condizioni diverse rispetto a quelli delle altre regioni d'Italia.

D'ANGELO non ravvisa alcun ostacolo giuridico all'approvazione dell'emendamento. La legge dello Stato può essere modificata con la motivazione che la Regione si preoccupa di rendere più efficiente il funzionamento delle scuole popolari istituite in Sardegna. Secondo D'Angelo, l'esempio dell'indennità di primo impianto estesa dalla Regione agli impiegati della Corte dei Conti è giuridicamente fondato.

A questo esempio egli aggiunge quello dell'Università di Pavia, che dava ai suoi professori un maggiore compenso rispetto a quello ricevuto dai professori delle altre Università. Se ciò poteva essere fatto da una Università, che non gode della larga autonomia concessa

alla Regione, è logico pensare che un provvedimento quale quello previsto dall'emendamento Sanna - Ledda ed altri possa essere tranquillamente adottato. L'oratore osserva però, che questo provvedimento potrebbe costituire un precedente tale da far sorgere una questione generale, quantunque la concessione di una indennità a dei maestri che percepiscono appena dodici mila lire al mese, possa essere considerato un precedente solo per modo di dire, avendo essa carattere assolutamente straordinario.

D'Angelo osserva, poi, che il disegno di legge non è stato ben elaborato, in quanto la distinzione tra località di residenza e località di non residenza può essere facilmente superata con il cambio della residenza dell'insegnante. Inoltre c'è da notare che l'insegnante che trasferisse la propria residenza non avrebbe più diritto a 25 mila lire, come si propone nell'emendamento, ma a 50 mila lire. Potrebbe anche accadere che si creino delle ingiustizie verso gli insegnanti che avessero trasferito la propria residenza nella località in cui prestano servizio.

D'Angelo conclude il suo intervento dichiarandosi favorevole all'emendamento Sanna - Ledda ed altri.

MELIS riafferma la necessità di evitare il pericolo che il Governo centrale respinga la legge. Ricorda che quando si discusse la legge regionale 20 dicembre 1950, numero 71, per tema che il Governo potesse respingerla non vi si inserì il provvedimento che è contenuto nel progetto di legge attualmente in discussione, e la sesta Commissione, allora, assunse l'impegno di presentare una legge apposita, impegno che ha mantenuto. Melis invita i presentatori dell'emendamento a non voler insistere su di esso, anche perchè, se il Consiglio oggi lo respingesse, il Regolamento interno non consentirebbe, forse, che il concetto ispiratore venisse riproposto all'esame del Consiglio attraverso un apposito progetto di legge.

BROTZU, *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*, esprime il parere che l'argomento sia stato largamente trattato. Tanto gli insegnanti delle scuole popolari istituite dalla Regione che quelli delle scuole popolari istituite dallo Stato vengono scelti su una stessa graduatoria, per cui ogni distinzione tra gli uni e gli altri sarebbe ingiusta.

L'Assessore Brotzu dichiara di nutrire dei dubbi sulla approvazione della legge da parte del Governo. Una legge analoga approvata dal Consiglio regionale della Regione Trentino - Alto Adige è stata respinta; d'altra parte, l'esempio del provvedimento dell'Università di Pavia, citato da D'Angelo, non è ora più valido, perchè il provvedimento stesso è stato abolito.

L'Assessore Brotzu è del parere che si debba approvare la legge nel testo proposto dalla sesta Commissione, ed attendere che essa venga approvata anche dal Governo, per poter esaminare la questione proposta da Sanna, Ledda ed altri.

PRESIDENTE informa che i consiglieri Lay, Dessanay, Borghero, Zucca, Ibba, Asquer, Morgana, Cossu, Sanna, Sotgiu Girolamo e Corona Loddo Claudia hanno chiesto la votazione per appello nominale sull'emendamento Sanna - Ledda ed altri. D'altra parte, i consiglieri Sechi Eufemia, Serra, Castaldi, Pernis, Medda, Azzena, Gardu, Covacovich, Era, Corda, Senes e Cerioni hanno chiesto che la votazione dell'articolo 1 del progetto di legge numero 105 e dei relativi emendamenti avvenga a scrutinio segreto. Entrambe le richieste sono regolamentari, ma nel caso specifico il Regolamento prevede la prevalenza della votazione a scrutinio segreto. Resta inteso che è accettata la formula iniziale dell'articolo 1 nel testo proposto dalla prima parte dell'emendamento Falchi Pierina.

Art. 1

E' istituita una indennità integrativa di lire 10.000 mensili a favore degli insegnanti delle scuole popolari istituite nell'Isola, i quali prestano servizio fuori della località di residenza.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE indice la votazione a scrutinio segreto sull'articolo 1.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

presenti	41
votanti	40

maggioranza	21
favorevoli	34
contrari	6
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarella - Asquer - Azzena - Borghero - Brotzu - Castaldi - Cerioni - Corda - Corrias Alfredo - Corrias Efisio - Cossu - Covacivich - D'Angelo - Deriu - Dessanay - Era - Falchi Pierina - Gardu - Lay - Ledda - Masia - Medda - Melis - Muretti - Murgia - Pasolini - Pazzaglia - Pernis - Pirastu - Sanna - Sechi Eufemia - Senes - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Stangoni - Stara - Tocco - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento Sanna - Ledda ed altri:

« Art. 1 - aggiungere: "e di lire 25.000 a favore degli insegnanti delle scuole popolari istituite nell'Isola, i quali prestino servizio nella località di residenza" ».

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE indice la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Sanna - Ledda ed altri all'articolo 1.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

presenti	41
votanti	40
maggioranza	21
favorevoli	18
contrari	22
astenuti	1

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarella - Asquer - Azzena - Borghero - Brotzu - Castaldi - Cerioni - Corda - Corrias Alfredo - Corrias Efisio - Cossu - Covacivich - D'Angelo - Deriu - Dessanay - Era - Falchi Pierina - Gardu - Lay - Ledda - Masia - Medda - Melis - Muretti - Murgia - Pasolini - Pazzaglia - Pernis - Pirastu - Sanna - Sechi Eufemia - Senes - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Stangoni - Stara - Tocco - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

La seduta è tolta alle ore 20 e 50.